

Hacker contro l'Italia, in campo gli 007

**Attacchi ad aziende strategiche, segreti a rischio...
Così partirà la controffensiva dei servizi segreti.**

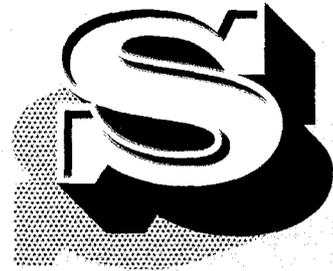
Mille attacchi informatici al giorno, oltre 360 mila in un anno. E 2 mila sono andati a segno, anche se con danni non rilevanti. Le eccellenze italiane sono sempre di più nel mirino degli hacker e questi numeri si riferiscono a un'unica grande azienda attaccata nel 2012 da uno stato straniero che voleva rubare segreti tecnologici. «L'Italia è troppo vulnerabile: è come se mettessimo i gioielli di famiglia in rete e non riuscissimo a difenderli» spiega a *Panorama* l'ambasciatore Giampiero Massolo, direttore del Dis, il Dipartimento informazioni per la sicurezza che coordina l'intelligence. Ora finalmente qualcosa cambierà in tema di sicurezza cibernetica, su cui aveva lanciato l'allarme anche il Copasir, il comitato parlamentare di controllo sugli 007.

Ci saranno tre livelli: uno politico, affidato al Comitato interministeriale per la sicurezza, assistito da una struttura diretta da Massolo; uno operativo, il nucleo di sicurezza cibernetica presieduto dal consigliere militare di Palazzo Chigi; uno di gestione della crisi. Il tutto appena definito da un decreto del presidente del Consiglio. «Entro l'anno» aggiunge Massolo «sarà presentato al Parlamento un piano specifico. La neonata struttura non costa, ma l'aggiornamento tecnologico che enti pubblici e privati dovranno adottare comporterà un budget che sarà il Parlamento a fissare». Il Dis farà da catalizzatore nel raccogliere le informazioni e girarle agli enti interessati per ridurre la vulnerabilità.

Il problema, non solo italiano, è la mancanza di collaborazione tra pubblico e privato, tanto che quell'azienda si è rivolta ai servizi segreti solo quando ha capito che i propri sistemi di sicurezza non erano sufficienti. «Invece è indispensabile dialogare con i privati che gestiscono, per esempio, le reti di sicurezza elettrica, dell'acqua, delle autostrade» sottolinea il direttore del Dis. «Le minacce sono molto più veloci delle nostre reazioni». Così, mentre i servizi si adeguano e l'Aisi (sicurezza interna) si uniforma all'Aise creando il reparto controminaccia cibernetica, Massolo annuncia una convenzione con le aziende strategiche. E, nel frattempo, saranno assunti altri 50 agenti: giovani selezionati nelle università o in base ai curriculum da inviare al sito del Dis. *(Stefano Vespa)*

1.000
è il numero degli
attacchi informatici
subiti l'anno scorso
ogni giorno
da una grande
azienda italiana.

SCENARI



ITALIA

